

> BURUNDI

# Partiti per dare, ritrovati a ricevere

L'esperienza vissuta da quattro giovani nel Paese africano con l'associazione "CSI per il mondo"

di L. Zagato - D. Macario

Partire con l'associazione "CSI per il mondo" significa portare il volontariato sportivo nel cuore dell'Africa. Il nostro gruppo era composto da Luca, Davide, Martina e Tomaso, guida ed esperto di questi viaggi dal 2008. Insieme abbiamo attraversato Murayi, Matongo e Rohero, immersi in una realtà poverissima legata a un'economia di sussistenza. La nostra quotidianità era fatta di palloni su campi impolverati, bimbi scalzi e sorridenti, e lezioni pratiche per gli adolescenti per formare futuri animatori. Lì il contatto dei bambini con la terra è precoce: piccoli di 3 o 4 anni che lavorano già nei campi, quando dovrebbero solo giocare. Prima di partire si agitavano molte domande, ma abbiamo scelto di custodire poche aspettative. L'unico modo era partire a mani vuote, senza pregiudizi né costrutti mentali, per vivere ogni istante in modo autentico. Quando ti liberi dei fardelli e muovi i primi passi con il solo desiderio di scoprire l'altrove senza pretendere di cambiare nulla, tutto diventa più facile: torni bambino, ti affascini di tutto e riscopri te stesso. È stata la decisione migliore.

**IMPATTO.** Sul campo l'impatto è stato travolgente. Ospitati con grande cura dalle suore Dorotee di Cemmo, che non ci hanno fatto mancare il loro conforto, ogni pasto è diventato ascolto e comunione profonda. La realtà quotidiana si mostrava nelle sere a lavarsi con la spugna, nei vestiti lavati a mano o nel sapore della birra alla banana. Il nostro essere "Muzungu" attirava un'immensa partecipazione, tra danze, canti e lo spettacolo dei tamburineurs. Ogni gioco era accolto con entusiasmo contagioso: per la comunità la nostra presenza era un dono di Dio, e la gioia nei loro occhi ha trasformato la fatica in gratitudine.

**GRATITUDINE.** Tornare alla vita di tutti i giorni ha portato a un profondo riallineamento interiore della gerarchia delle priorità. Ci ha colpito la responsabilità dei più piccoli e la centralità della fede, linfa vitale che sostiene la comunità ogni giorno. Ci portiamo dentro l'essere stati immersi in un mondo che voleva solo accoglierci, scortati ovunque da "bodyguard" speciali alti meno di un metro e senza scarpe. Dicono che l'Africa ti abbracci, ma nessuno spiega quanta gratitudine ci sia in quel gesto: è l'abbraccio di chi non ha nulla e ti invita a pranzo, di chi è scalzo ma corre veloce. Spiegare tre settimane è impossibile, ma torniamo con un Eco nuovo: la gratitudine non ha prezzo.